

La fabbrica da non molto fu eretta. Cominciata e posta da chi non ne aveva forse l'intelligenza od il modo, la bella istituzione venne meno in sul nascere, e fu, come cosa morta, abbandonata. Se non che, v'ebbe chi ne raccolse la spoglia, la ravvivò, se ne prese di caldissimo affetto: i signori Alfredo Rivail e Giovanni Antonio Locatelli, i quali la condussero a quel compimento, a quel fiore, ch'oggi si scorge. Nessuna cosa a vedersi è più maravigliosa. Quella insensibil materia, che, quasi avesse intelletto, piega e obbedisce al cenno dell'uomo, e fa l'ufficio, allo infinito moltiplicato, delle sue braccia; quelle macchine provvidenti, che col sottile artificio suppliscono all'arte e, quasi dissi, alla mente dell'operaio, sono uno spettacolo, degno non pure d'ammirazione, ma che altamente l'animo sublima e commuove, mostrando fin dove possa l'umano pensiero.

La fonte di questo gran movimento, l'anima, che diffonde a tante e sì diverse parti la vita, sono quelle acque, in vista così blande e quiete, ma che, contenute e costrette, impetuose si versano, e spingono enorme una ruota ed una più misurata, com'ei la chiaman,